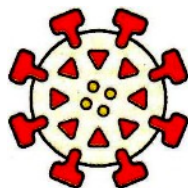


Casse, da integrare le domande per i 600 euro: ridotti i beneficiari



Con il Dl 23 si deve escludere chi ha anche un rapporto da dipendente

Inarcassa ha solo iscritti in via esclusiva: pagamenti dopo Pasqua

EMERGENZA COVID-19 PROFESSIONISTI Federica Micardi

I professionisti stanno integrando le domande inoltrate alle Casse di previdenza per ottenere il bonus di 600 euro in attesa che dal Governo arrivi un qualche segnale.

L'operazione è necessaria perché il decreto legge liquidità (Dl 23 dell'8 aprile) ha cambiato i requisiti escludendo chi non è iscritto alla Cassa in via esclusiva. Questo taglia fuori chi svolge un'attività da dipendente e quindi ha una posizione Inps, e chi è iscritto a più di un ente previdenziale.

Alcune Casse già erano pronte a ricevere le integrazioni altre stanno implementando i sistemi tecnologici (bisogna monitorare il sito dell'ente ed evitare di inviare l'autocertificazione se non viene richiesta). Cassa forense, che ha ricevuto circa 130mila domande ha già superato le 66mila integrazioni, Enpam (medici) è arrivata a 15.143 (sul oltre 20mila domande).

La novità contenuta nel Dl 23 ha spiazzato gli enti di previdenza che erano - almeno alcuni di loro - già pronti ad erogare i 600 euro dal 9 aprile. Tra gli enti "bloccati" sul filo di lana ci sono Cassa forense, Enpam-medici, Cnpadc-commercialisti, Inpgi-giornalisti (qualche accreditato è partito prima dello stop). L'unica Cassa che ha effettuato gli accrediti è Enpac-consulenti del lavoro, l'ente che al 3 aprile aveva ricevuto 8.200 domande, non conferma né smentisce ma diversi consulenti hanno ricevuto il bonus

sul proprio conto.

Lo stop si è reso necessario perché i presidenti delle Casse, se erogano risorse a soggetti che non ne hanno diritto, rischiano di essere chiamati a risponderne, magari tra due o tre anni, davanti alla Corte dei conti alla magistratura. Difficile risalire a chi è responsabile del testo pubblicato in Gazzetta. Certo è che la nuova formulazione riduce la platea, di quanto, difficile a dirsi perché molte Casse non hanno modo di sapere chi dei propri iscritti ha altre posizioni previdenziali. Dalle domande raccolte fino al 7 aprile il plafond stanziato di 200 milioni era stato già ampiamente superato, di oltre 46 milioni. Con una platea "ridimensionata" questo spiaffamento di circa 90mila domande potrebbe rientrare.

La nuova formulazione contenuta nel Dl 23, articolo 34, esclude dal bonus anche i 30mila giovani dottori specializzandi. «Si tratta - spiega il presidente Enpam Alberto Olivetti - di tutti quei giovani che oggi sono in "prima linea" a combattere contro il Covid-19, e obbligati ad avere una posizione presso l'Inps perché la borsa di studio per la specializzazione viene erogata dal Miur (ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)».

Ma questa non è l'unica delusione per il presidente Olivetti, che ricopre anche il ruolo di presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti. Le Casse avevano chiesto che gli aiuti erogati agli iscritti per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso fossero esen-

tasse (come il bonus di 600 euro), una richiesta che non ha trovato spazio né nel maxi emendamento al Dl 18/2020 né nel decreto liquidità.

Ieri le Casse, attraverso Adepp, hanno scritto una nuova lettera ai ministeri di Lavoro ed Economia in cui riassumono la situazione delle domande al 7 aprile: 423.376 pervenute, 410.459 ammesse, 7.267 in lavorazione. Nella lettera spiegano che data la modifica dei requisiti si stanno adoperando per far integrare le domande già arrivate, chiedono di conoscere tempi e modalità di rimborso delle somme che verranno anticipate e comunicano che le Casse «difficilmente potranno replicare per ulteriori esborsi nei mesi successivi, tenendo anche conto delle prestazioni che gli enti stanno cercando di erogare autonomamente ai propri iscritti». Insomma niente bonus di aprile.

Alcuni enti in realtà non sono stati messi in difficoltà dal Dl 23. **Inarcassa** (ingegneri e architetti), per esempio per statuto richiede l'iscrizione esclusiva. Mentre l'Inpgi (giornalisti), che aveva già escluso dal bonus chi svolge un'attività da dipendente non deve integrare le domande già arrivate. Questi due enti fino ad ora si sono mossi in linea con le altre Casse, e mentre l'Inpgi ha confermato che intende aspettare agli altri, il Cda di **Inarcassa** ieri ha deciso di procedere - subito dopo Pasqua - al pagamento delle 88.688 domande arrivate entro il 6 aprile saranno progressivamente liquidate le domande successive (ieri si è arrivati a quota 95.078).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TEMI SUL TAVOLO

Sono i tre fronti su cui le Casse chiedono modifiche

1. Esclusività

L'obbligo di dover essere iscritto ad una sola Cassa (Dl 23/2020) non sembra avere molto senso dato che il Dm 28 marzo sancisce che il bonus può essere chiesto a un solo ente previdenziale

2. Pensionamento

Il Dm 28 marzo afferma che è escluso dal bonus chi è titolare di pensione (quindi diretta o indiretta). La stessa formula si ritrova nel Dl 23 dell'8 marzo. Ma nel maxi emendamento al Dl 18 si parla solo di pensione di anzianità o vecchiaia (quindi diretta). Le Casse a quel momento escludono qualsiasi tipo di pensione in attesa di chiarimenti

3. Dipendenza

Il bonus non può essere erogato a chi svolge un'attività da dipendente a prescindere dal guadagno (Dm 23)